

Ombra di Morte di Davide Stocovaz

La Redazione *GHOST* segnala l'uscita sui maggiori store online, in formato sia cartaceo che ebook, il romanzo di genere thriller di **Davide Stocovaz**, dal titolo *Ombra di Morte*, edito da *Elison Publishing*.

Sinossi

Dopo tre morti misteriose, la notizia che un velenosissimo serpente si aggira libero nel Parco del Farneto getta la città di Trieste nel panico.

Com'è arrivato fin lì? Cosa si può fare per neutralizzarlo?

La polizia è mobilitata in forze, mentre un giovane erpetologo, Daniel Peruzzi, segue una sua pista personale e si innamora di Martina Guerrini, una giornalista.

I giorni passano e la tensione cresce: le ricerche non danno esito, e intanto il serpente continua a colpire, inafferrabile, aggressivo, mortale.

Davide Stocovaz nasce a Trieste nel 1985.

Terminati gli studi partecipa alla realizzazione di cortometraggi e documentari.

Nel 2010 vince il Primo Premio per la Sceneggiatura Mattador, dedicato a Matteo Caenazzo, con la sceneggiatura "Istinti".

Nel 2014 il suo racconto "L'ultima Sinfonia" viene pubblicato nella raccolta *Morte a 666 giri* curata dalla Dunwich Edizioni, con un contest ideato in collaborazione con LetteraturaHorror.it.

Nel 2016 viene pubblicato il suo primo romanzo: "Zanne nelle Tenebre" (Editrice GDS)

Nel 2017 viene pubblicato il romanzo dal titolo "Abissi"

(Elison Publishing).

Nello stesso anno esce la raccolta di racconti "La Voce e altri racconti" (Franco Puzzo Editore)

Nel 2019 viene pubblicato il racconto lungo "Tra due fuochi" (La Sirena Edizioni)

Nel 2020 viene pubblicato il romanzo "Krampus-la leggenda è viva" (Dark Zone Edizioni)

Nel 2021 viene pubblicato il romanzo "Ombra di morte" (Elison Publishing)

Nello stesso anno esce la raccolta di racconti "Mostri, Spettri ed Esseri Umani" (Argento Vivo Edizioni)

Link alla vendita: [premi qui...](#)



Una notte del 31 ottobre di

Davide Stocovaz

Appena aprii gli occhi, mi trovai avvolto da un'oscurità impalpabile.

Non avevo memoria di quanto avessi dormito, né del luogo nel quale mi trovavo. Provai a muovere un braccio. Lo sentii urtare contro una superficie dura, liscia. Alzai anche l'altro, poggiandolo a quello che sembrava essere il soffitto di una minuscola stanza.

Anelavo la luce del sole, così vivida nei miei ricordi. Desideravo respirare aria fresca, sentirla entrare nel naso e scendere fino ai polmoni. Alzai entrambe le braccia. I palmi delle mani poggiati sulla superficie sopra la testa. Spinsi con tutte le mie energie. Non accadde nulla. Mi sentii soffocare. L'aria, all'interno dello stanzino, era irrespirabile; un odore acre, pungente, mi intasava le narici fin dal mio risveglio. Dovevo assolutamente uscire da lì, o sarei impazzito. Allungai nuovamente le braccia verso l'alto. Strinsi i denti. Raccolsi ogni briciolo di forza. Spinsi ancora. Sentii il soffitto gonfiarsi e piegarsi sotto le mani. Uno scricchiolio legnoso mi indicò che stavo raggiungendo il mio scopo. Con un ultimo, sovrumano sforzo, alzai il busto, spinsi ancora. Lo sentii cedere e spalancarsi. Una valanga umida e compatta mi travolse, spezzandomi il respiro. Trattenni il fiato, agitai braccia e gambe spingendomi verso l'alto. Mi trovai a nuotare nel cuore di quella strana valanga dal fresco odore pungente. Chiusi gli occhi, muovendomi alla cieca. Annaspai per un tempo che mi sembrò eterno, finché urtai con le dita una nuova superficie; più dura e fredda della precedente. Dovevo sollevarla il prima possibile. Provai a forzare quel secondo soffitto. Piegai le ginocchia, sollevai il busto, e lo tentai ripetutamente, spingendolo verso l'alto. Lo sentii smuoversi appena. Forse qualche centimetro. Lasciai la presa, recuperai le energie e, dopo qualche secondo, lo attaccai di nuovo. Con uno sforzo supremo, stringendo i denti

a tal punto che iniziarono a dolermi, riuscii a scostare il soffitto, spingendolo a lato. L'aria fredda e briosa della notte mi colpì le narici con una folata. Fui subito pervaso dall'estasi più pura che abbia mai conosciuto. Trattenni il respiro e mi infilai nella fessura appena creata. Uscii all'esterno alzandomi contro il cielo punteggiato di stelle. La luna rifulgeva tra gli alberi scheletrici. Mi guardai attorno, aspettando di ritrovarmi su un qualche tipo di tetto, a osservare la città dall'alto. Invece davanti a me si stendeva una compatta superficie di terra interrotta da lapidi marmoree e adorna di colonne anch'esse di marmo. Semincosciente, avanzai verso un cancello. Lo aprii.

Continua a leggere sul portale il racconto di Davide Stocovaz:

Una notte del 31 ottobre di Davide Stocovaz

